

La rivoluzione di Confindustria

«Portiamo le imprese nell'era 4.0»

Ecco 3,5 milioni di euro per la formazione: coinvolte mille aziende

Giuseppe Catapano

■ BOLOGNA

UN PIANO da 3,5 milioni. 'Verso industria 4.0' è ambizioso. Quello di Confindustria Emilia Romagna e della Regione è uno sguardo al futuro. L'ambizione è testimoniata dai numeri - 1.100 imprese coinvolte da Piacenza a Rimini, 16 seminari, 23mila ore di formazione - e dall'obiettivo: accompagnare le aziende nei processi «di crescita e riposizionamento strategico delle filiere e dei sistemi produttivi in ottica industria 4.0». In sostanza, vuol dire trasformare il modello di business della manifattura regionale. Tre sono le leve: digitalizzazione del modo di produrre, circolarità delle risorse, internazionalizzazione per ottenere una competitività globale. Il piano di Confindustria, finanziato con fondi europei e della Regione (ai 3,5 milioni di dotazione si aggiungeranno 800mila euro dai privati), durerà 18 mesi e si articolerà in seminari, interventi di formazione e supporto specialistico. «Vogliamo fare in modo che le aziende possano accedere alle nuove tecnologie: la chiave è la conoscenza» l'istantanea di Maurizio Marchesini, numero uno degli industriali emiliano-romagnoli. «Si

tratta - l'analisi di Marchesini - di un investimento straordinario. Questa è una grande occasione per dare una svolta e per permettere alle nostre imprese di compiere un ulteriore salto di qualità».

L'ECONOMIA regionale cresce più di quella italiana nel suo complesso. «Nel 2016 - osserva il presidente di Confindustria Emilia Romagna - il Pil è aumentato dell'1%, ma non è ancora abbastanza. Dobbiamo riaccendere il motore e dare un impulso più deciso. E noi, oltre alla rappresentanza, dobbiamo sostenere gli imprenditori entrando in fabbrica...». Questo è l'obiettivo di 'Verso Industria 4.0'. «Nel sistema manifatturiero italiano - spiega Luca Paolazzi, direttore del Centro studi Confindustria - coesistono imprese con una performance eccellente in termini di produttività e di redditività, un quinto del totale, realtà in difficoltà, un altro quinto, e nel mezzo la maggior parte delle aziende, molte delle quali possono ambire a compiere un salto culturale e far pienamente proprie le nuove tecnologie digitali, nella forma più evoluta dell'Industria 4.0. Compito delle politiche e del sistema associativo

è di aiutare queste ultime».

Ieri a Bologna si è insediato il comitato di pilotaggio del piano: le Confindustrie e Unioni industriali della regione, Confindustria Ceramica, Ance Emilia Romagna, il Csc-Centro studi Confindustria, Assinform, Farminindustria, Federalimentare, Federchimica. Ucima, Ucima, Prometeia, Sace, Simest, [Bologna Business School](#), Centro di ricerca interuniversitario Seeds, Cineca e tutte le università della regione.

«BISOGNA giocare di sistema - le parole di Patrizio Bianchi, assessore regionale al Lavoro -: al centro dell'industria 4.0 non ci sono le tecnologie ma le persone, vero motore dei processi di innovazione. Per essere uno degli snodi cruciali di questa quarta rivoluzione industriale, come condiviso nel Patto per il lavoro, occorre agire sulla capacità di innovazione e sulle competenze a partire da quelle di coloro che nelle imprese hanno la responsabilità di governare i processi di cambiamento». Per questo sono stati «investiti 10 milioni del Fse con l'obiettivo di vincere la sfida di riposizionare il nostro sistema economico-produttivo e competere a livello globale grazie a una manifattura ad altissimo valore aggiunto».



Maurizio Marchesini

È una grande occasione per dare una svolta. La chiave è la conoscenza delle nuove tecnologie



Lo stato di salute

Nel 2016 il Pil è aumentato dell'1%, ma non è ancora abbastanza. Dobbiamo fare di più

**VERTICE** Maurizio Marchesini, guida di Confindustria Emilia Romagna**Il piano****Le tre leve**

Tre sono le leve:
digitalizzazione del modo
di produrre, circolarità
delle risorse,
internazionalizzazione per
la competitività globale

Gli obiettivi

Sono oltre 1.100 le imprese
coinvolte, 16 i seminari,
23mila le ore di formazione:
l'obiettivo è trasformare
il modello di business della
manifattura regionale

